



Materiali per le Équipes Mixte di Sabato 15 marzo 2025

Continuando a seguire il percorso tracciato per quest'anno da Équipe Italia: **“Inquietudine e sogno: dalla Fraternità alla Santità”**, dopo aver vissuto la “Gioia della Fraternità” nel ritiro di novembre ed averla sperimentata nella Messa celebrata insieme in Avvento, condividiamo nelle *Équipes Mixte* le nostre riflessioni sulla specificità della fraternità cristiana, via privilegiata verso la Santità.

Indicazioni per la riunione

(ogni Équipe organizzerà in autonomia la scansione della serata)

Preghiera iniziale

Signore, ti preghiamo:

*perché ci conosciamo sempre meglio
e ci comprendiamo nei nostri desideri e nei nostri limiti.*

Perché ciascuno di noi senta e viva i bisogni degli altri.

Perché a nessuno sfuggano i momenti di stanchezza, di disagio, di preoccupazione dell'altro.

*Perché le nostre discussioni non ci dividano, ma ci uniscano
nella ricerca del vero e del bene.*

Perché ciascuno di noi nel costruire la propria vita non impedisca all'altro di vivere la sua.

*Perché viviamo insieme i momenti di gioia di ciascuno
e guardiamo a Te che sei la fonte di ogni vera gioia.*

*Perché soprattutto ci amiamo
come Tu, o Padre, ci ami e ciascuno voglia il vero bene degli altri.*

*Perché la nostra Fraternità non si chiuda in se stessa,
ma sia disponibile, aperta, sensibile ai bisogni degli altri.*

Amen

Lettura del brano di Vangelo (Luca 6, 27-38)

Condivisione sul tema di studio

Preghiere preparate o spontanee, risonanze

Cena

Messa in comune

Conclusione con recita del Magnificat

Parola di Dio

Sono presentati due brani con i rispettivi passi paralleli.

1) I veri parenti di Gesù

Dal Vangelo secondo Marco (3,31-35)

³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». ³³Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Dal Vangelo secondo Matteo (12,46-50)

⁴⁶Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. ⁴⁷Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». ⁴⁸Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ⁴⁹Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ⁵⁰Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

Dal Vangelo secondo Luca (8,19-21)

¹⁹E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. ²⁰Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». ²¹Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

2) Vendetta, perdono, amore per i nemici

Dal Vangelo secondo Matteo (5,38-48)

³⁸Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. ⁴³Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Dal Vangelo secondo Luca (6,27-38)

²⁷Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. ³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. ³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸«Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Parole di padre Caffarel

Da "Pensieri sull'Amore e la Grazia"

“Una comunità fraterna è un messaggio di Dio agli uomini: il suo più importante messaggio, quello che rivela la vita interiore di Dio, la sua vita Trinitaria. Nessun discorso su Dio è più eloquente e persuasivo dello spettacolo di cristiani che sono **uno** come il Padre e il Figlio sono **UNO**.”

Nulla glorifica Dio più che dei cristiani uniti: è il grande capolavoro della grazia divina. Dio se ne compiace scoprendovi un riflesso della sua vita Trinitaria. I cieli cantano la gloria di Dio, l'amore fraterno canta l'Amore eterno.”

...

“L'amore fraterno è di eccezionale fecondità. Dinanzi ad esso regredisce il male, fiorisce il deserto.”

...

“Un gruppo è veramente “cattolico” quando si interessa fraternamente di tutte le razze e civiltà, di tutti gli ambienti sociali, di chi ancora è estraneo a Cristo. ... Al contrario in un gruppo che escludesse dal suo pensiero, dal suo amore, dalla sua preghiera un ambiente, una razza, o civiltà ... il settarismo avrebbe in lui prevalso” ...

Ancora più concretamente, un gruppo di famiglie cristiane che si chiudesse a un'altra famiglia perché di diverso ambiente sociale, di diversa educazione, che rifiutasse di accoglierla perché straniera ... tradirebbe la cattolicità sua e di tutta la Chiesa.”

(da “Pensieri sull'Amore e la Grazia”, di Henri Caffarel, Ed. Istituto “La casa” Milano, 1958, pp.286-287, 292-293)

Parole dell'ERI

Dalla Lettera di Torino 2024 dell'Équipe Responsable Internazionale agli Équipers di tutto il mondo.

...

È quindi essenziale che per vivere la comunione siamo pienamente consapevoli del nostro carisma, perché riconoscere la specificità del nostro movimento è ciò che ci tiene uniti. Il carisma è una realtà che sta al di sopra delle differenze culturali, degli adattamenti e delle influenze culturali. Dobbiamo riconoscere chiaramente chi siamo - coppie chiamate a vivere la santità del nostro sacramento insieme ai sacerdoti che ci accompagnano nel nostro cammino - e il nostro modo di farlo nelle piccole comunità che sono le équipes. E lo facciamo consapevoli di questa identità, ma non nel senso di ritenerci in possesso di una perfezione morale, che ci renderebbe superbi, bensì chiamati a vivere nella perfezione dell'amore, come ci ha ricordato Padre Caffarel. Forti di questo modo di essere cristiani, riconoscendo dalla nostra realtà altre situazioni, ci impegniamo a collaborare, ad aiutare, a servire... senza offuscarci o diluirci, perché non possiamo tradire il nostro carisma, che è un dono dello Spirito.

(di Clarita ed Edgardo Bernal, Responsabili Internazionali 2018-2024 e di Mercedes Gómez-Ferrer e Alberto Pérez, Responsabili Internazionali 2024-2030)

Parole di papa Francesco

Dal discorso di papa Francesco del 10 giugno 2023

Care sorelle e cari fratelli, buon pomeriggio!

Anche se non posso accogliervi di persona, vorrei darvi il mio benvenuto e ringraziarvi di cuore per essere venuti. Sono contento di affermare insieme a voi il desiderio di fraternità e di pace per la vita del mondo. Uno scrittore ha posto sulle labbra di Francesco di Assisi queste parole: «Il Signore è là dove sono i tuoi fratelli» (E. Leclerc, *La sapienza di un povero*). Davvero, il Cielo che sta sopra di noi ci invita a camminare sulla terra insieme, a riscoprirci fratelli e a credere nella fraternità come dinamica fondamentale del nostro peregrinare.

Nell'Enciclica *Fratelli tutti* ho scritto che «la fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza» (n. 103), perché chi vede un fratello vede nell'altro un volto, non un numero: è sempre "qualcuno" che ha dignità e merita rispetto, non "qualcosa" da utilizzare, sfruttare o scartare. Nel nostro mondo, dilaniato dalla violenza e dalla guerra, non bastano ritocchi e aggiustamenti: solo una grande alleanza spirituale e sociale che nasca dai cuori e ruoti attorno alla fraternità può riportare al centro delle relazioni la sacralità e l'inviolabilità della dignità umana.

Per questo la fraternità non ha bisogno di teorie, ma di gesti concreti e di scelte condivise che la rendano *cultura di pace*. La domanda da porci non è dunque che cosa la società e il mondo possono darmi, ma che cosa posso dare io ai miei fratelli e alle mie sorelle. Tornando a casa, pensiamo a quale gesto concreto di fraternità da fare: riconciliarci in famiglia, con gli amici o con i vicini, pregare per chi ci ha ferito, riconoscere e aiutare chi è nel bisogno, portare una parola di pace a scuola, in università o nella vita sociale, ungerci di prossimità qualcuno che si sente solo...

Sentiamoci chiamati ad applicare il balsamo della tenerezza all'interno delle relazioni che si sono incancrenite, tra le persone come tra i popoli. Non stanchiamoci di gridare "no alla guerra", in nome di Dio o nel nome di ogni uomo e di ogni donna che aspira alla pace. Mi vengono alla mente quei versi di Giuseppe Ungaretti che, nel cuore della guerra, sentì il bisogno di parlare proprio dei fratelli come «Parola tremante / nella notte / Foglia appena nata». La fraternità è bene fragile e prezioso. I fratelli sono l'ancora di verità nel mare in tempesta dei conflitti che seminano menzogna. Evocare i fratelli è ricordare a chi sta combattendo, e a tutti noi, che il sentimento di fraternità che ci unisce è più forte dell'odio e della violenza, anzi accomuna tutti nello stesso dolore. È da qui che si parte e si riparte, dal senso del "sentire insieme", scintilla che può riaccendere la luce per fermare la notte dei conflitti.

Crede che l'altro sia fratello, dire all'altro "fratello" non è una parola vuota, ma la cosa più concreta che ciascuno di noi può fare. Significa infatti emanciparsi dalla povertà di credersi al mondo come figli unici. Significa, al tempo stesso, scegliere di superare *la logica dei soci*, che stanno insieme solo per interesse, sapendo anche andare oltre i limiti dei vincoli di sangue o etnici, che riconoscono solo il simile e negano il diverso. Penso alla parabola del Samaritano (cfr Lc 10,25-37), che si ferma con compassione davanti al giudeo bisognoso di aiuto. Le loro culture erano nemiche, le loro storie diverse, le loro regioni ostili l'una all'altra, ma per quell'uomo la persona trovata per strada e il suo bisogno vengono prima di tutto.

Discorso del Santo Padre Francesco in occasione del "Meeting mondiale sulla fraternità umana -NOT ALONE-",
Piazza San Pietro, Sabato 10 giugno 2023

Ecco alcune domande per stimolare la riflessione. Naturalmente, ciascuna coppia può prenderne in considerazione solo alcune, o elaborare altre riflessioni/considerazioni a partire dal tema dato.

- 1) Quali sono le motivazioni che spingono una persona non cristiana a sentirsi e comportarsi da “fratello” verso gli altri? E un cristiano? Il concetto di “amore fraterno” (*agape*) nel cristianesimo si differenzia dalle forme di solidarietà e altruismo “laico”?
- 2) Ci sono situazioni concrete, sia nelle circostanze che viviamo sia in quelle di cui abbiamo notizia, in cui la fraternità cristiana ci richiama ad un impegno maggiore rispetto alla solidarietà laica? Se sì, quali?
- 3) Quali sono le difficoltà nel costruire e mantenere relazioni fraterne in un contesto dove non c'è una base di fede comune?
- 4) In che modo i cristiani possono collaborare con persone di diversa fede o non credenti per promuovere la fratellanza e la solidarietà nella società?
- 5) Cosa significa per noi “sentirsi fratelli” all'interno della comunità cristiana? Ci sono state esperienze concrete che ci hanno fatto percepire questa fraternità in modo profondo?
- 6) Con particolare riferimento a Mt 5,44, riteniamo che le parole di Gesù siano concretamente realizzabili nella nostra vita? Cosa ci risulta più duro in questo discorso e in che modo l'insegnamento di Gesù sull'amore per il prossimo ci spinge a superare le barriere e a vivere una fraternità universale?